

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

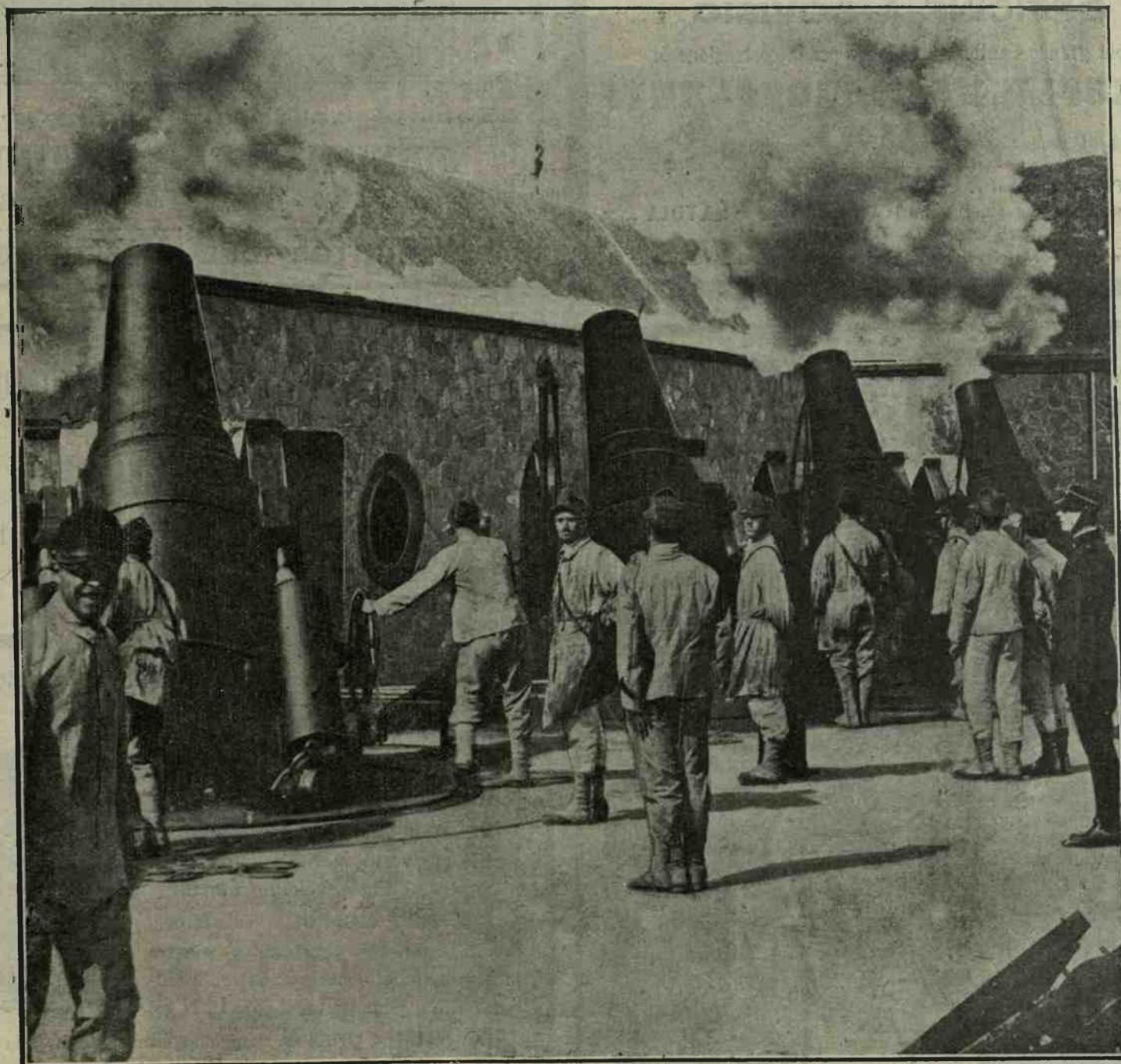
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> Direttore: GUSTAVO VERONA <—

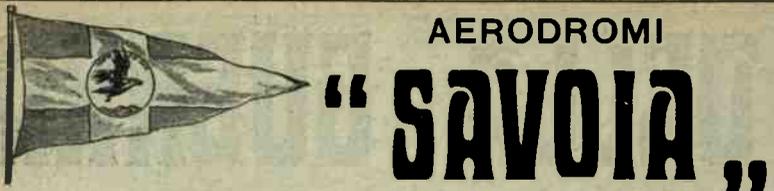
TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



Lo sparo contemporaneo di tre mortai da una fortezza contro i nostri nemici.

(Fot. Strazza - lastre Caprelli).



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-
Farman,"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

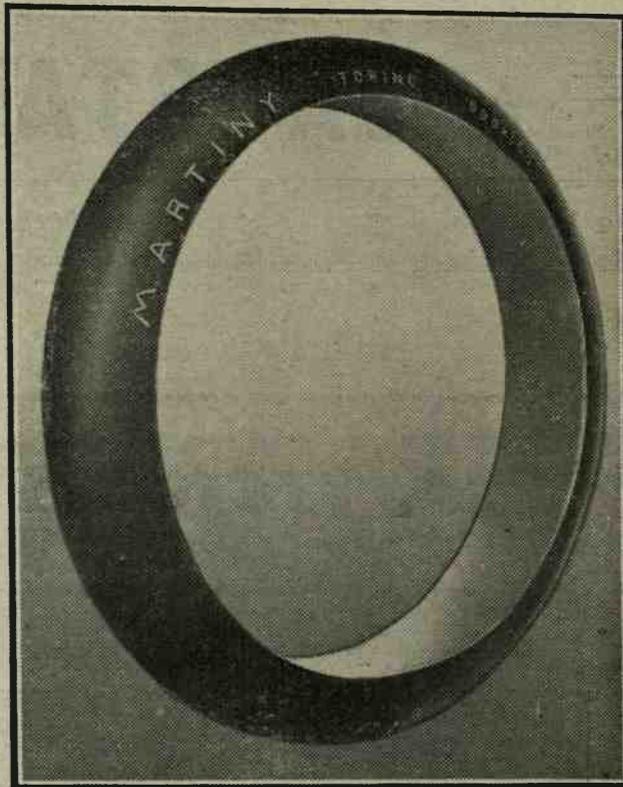
OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.*Per informazioni rivolgersi alla*Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio. Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTORE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO

CINZANO
VERMOUTH



IL "CINZANO" É CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO!

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C.^{ia}

TORINO - Via Roma, 31 - GENOVA - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabilizzata, con copriorecchi fodera Merinos, cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

GUANTONE MUFFOLA. Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, fodera Merinos extra, manico alla moschettiera, al paio L. 14,50.

GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, fodera agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.





Il Papa assiste al primo Consiglio politico pubblico da lui tenuto il 9 dicembre 1915. (Fot. Morano-Pisculli).

Il nostro Esercito e le nostre armi

Il cuore dei nostri soldati.

In seguito alla brutale incursione di aeroplani austriaci a Verona, furono aperte in città tre sottoscrizioni popolari: l'una a beneficio delle vittime dell'atto inqualificabile, l'altra per mettere sul luogo dove il numero di queste fu maggiore, a perpetuo ricordo dell'infamia compiuta, una tavola di bronzo; la terza per offrire la somma di lire mille ai soldati della batteria che alcuni giorni dopo, ad ovest di Arsiero, ha abbattuto uno di quegli aeroplani.

Ebbene, quei valorosi nostri fratelli, dando novella prova che nell'Esercito italiano l'eroismo si accompagna alle più alte, edificanti virtù civili, vollero alla loro volta offrire le mille lire al Comitato « Pro mutilati » costituitosi a Verona. Il fatto ammirevole si commenta da sé.

La nostra marina.

Scrivendo l'autorevole critico navale del *Daily Telegraph*, Archibald Huld, a proposito della nostra partecipazione alla guerra europea:

« Oggi l'Italia possiede una marina di grande efficienza offensiva, modernissima nell'equipaggiamento come nella sua strategia e nella tattica, e con un personale perfettamente affiatato e allenato. I marinai italiani sono marinai veri e non soldati in uniforme navale. Inoltre la marina italiana, a differenza di quella austriaca, si è sempre tenuta a contatto coi mari di tutto il mondo.

« Ora, con un nemico forte e astuto alle porte, la marina italiana ha avuto bisogno di tutte le sue doti migliori, e se ne è valsa con pieno successo. Gli austriaci, emulando i tedeschi, si contentano di rimanere prudentemente entro i loro porti fortificati, ma noi possiamo esser sicuri che i marinai italiani non hanno rinunciato alla speranza di poter mostrare un giorno, in una grande battaglia, come siano capaci di liberare l'Adriatico da una minaccia che ha sempre destato l'ansietà di quanti desiderano di veder assicurata la pace nelle acque del Mediterraneo ».

La nostra terribile baionetta.

Artiglieria e baionetta, i due strumenti della vittoria sulla fronte italiana, furono già strumento di vittoria in altre battaglie italiane. Ricorda An-

tonio Curti nel *Biancorossoverde* che la battaglia dell'8 febbraio 1814 sul Mincio fu vinta in gran parte dalla baionetta italiana. Alla baionetta i 24.000 soldati del Regno d'Italia, in gran parte giovani coscritti, sgominarono dopo un'aspra giornata di assalti ripetuti senza tregua, i 47.000 vecchi provatisimi soldati dell'Austria che al comando del Bellergade tentavano di penetrare in Lombardia. Presso a 8000 austriaci rimasero morti o feriti e ben 3000 caddero prigionieri. Bella vittoria, funestata tuttavia dalla gravissima perdita del colonnello d'artiglieria Gaetano Millo, purissimo eroe delle armi italiane in Russia, nella sciagurata campagna del '12.

Egli, vedendo che la resistenza degli austriaci continuava ostinata, sulla fronte della divisione Zucchi, presso Castiglione Mantovano, conduce al galoppo quattro pezzi d'artiglieria leggera oltre una collina e, di là fulmina alle spalle gli austriaci che volgono in disordinata fuga.

Ma il Millo ferito mortalmente paga con la sua vita la bella audacia.

La nostra artiglieria.

L'inviato della *Gazette de Lausanne*, narrando un episodio dei combattimenti sull'Isonzo, dove un contrattacco austriaco finì con l'annientamento di parecchi battaglioni sotto il fuoco delle batterie italiane, scrive: « Anche dopo la guerra si parlerà dell'azione dell'artiglieria italiana. L'organizzazione di quest'arma è ammirabile. Le batterie sono piazzate con profonda cognizione del terreno ed il tiro è di una precisione tale che gli austriaci ne sono vivamente impressionati. Da alcuni giorni in certe posizioni le truppe austro-ungariche si trovano in una situazione imbarazzante: se restano nelle trincee l'artiglieria italiana le copre di fuoco distruggendole insieme con le difese, in modo che nessun soldato riesce a sfuggire al massacro; se ne escono, sono falciati in pochi minuti ».

Come ci combattono...

L'agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato:

Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla Convenzione di Ginevra da parte del nemico. Il giorno 24 novembre, nella zona di Plava, cinque nostri portaforti muniti dei prescritti segni di neutralità ben visibili, furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico. Da dichiarazione rilasciata da un militare austriaco preso prigioniero

Agli "sportsmen", d'Italia

Gli abbonati vecchi, che intendono rinnovare l'abbonamento, sono pregati di unire all'importo una fascetta della spedizione, e ciò allo scopo di facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

fa l'abbonamento cumulativo coi principali giornali politici ed artistici

<i>Il Giornale di Sicilia</i> , Palermo	L. 16 —
<i>L'Eco della Brianza</i> , Erba Fucino	" 7,50
<i>La Stampa</i> , Torino	" 20,50
<i>La Rivista dei Teatri</i> , Milano	" 12 —
<i>L'Industria Sportiva del Motore</i> , Milano	" 9 —
<i>L'Arco</i> , rivista chierese, Chieri	" 7 —
<i>Il Resto del Carlino</i> , Bologna	" 21,25
<i>La Patria del Friuli</i> , Udine	" 19 —
<i>Il Mare</i> , Rapallo	" 6,50
<i>Il Cacciatore italiano</i>	" 9 —
<i>Arena</i> , Verona	" 22,50
<i>Diana</i> , Firenze	" 10 —

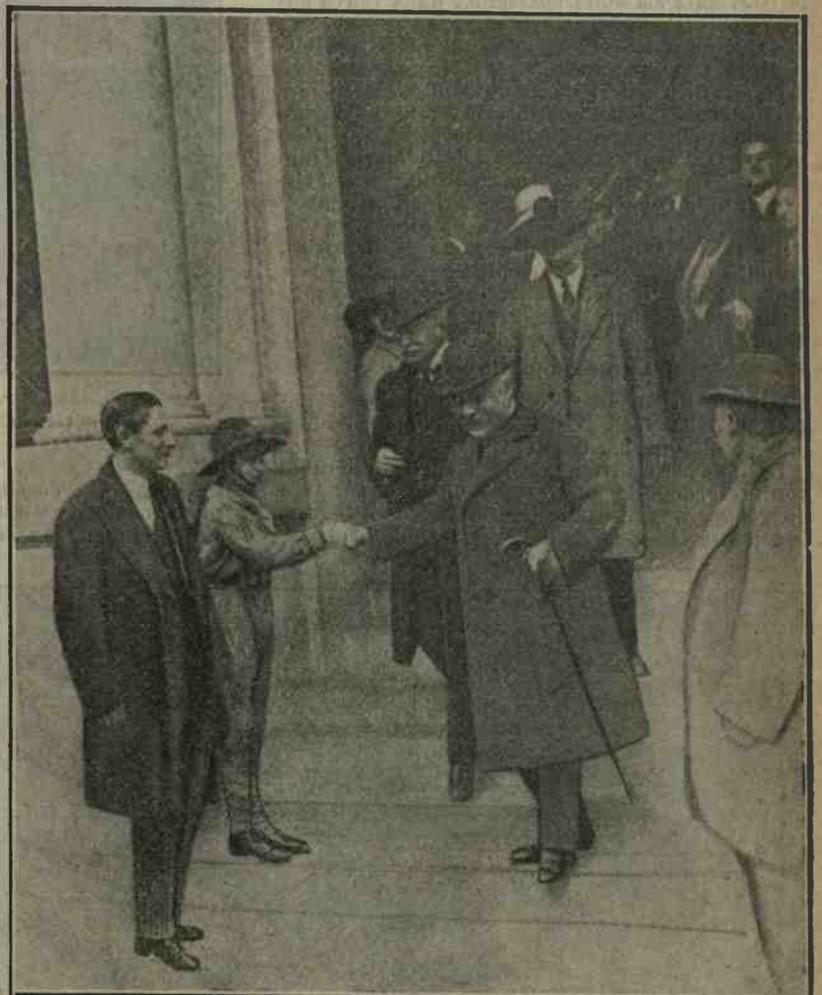
L'abbonamento annuo costa

per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 9

dalle nostre truppe in una successiva azione, risultò provato che l'ordine di catturare i nostri portaforti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito.

Il successivo giorno 27, sul basso Isonzo, l'artiglieria nemica lanciava 55 granate contro un caseggiato occupato dalla sezione di sanità della 16ª divisione sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della sezione, un sottotenente medico e 19 soldati di sanità.

Per i due fatti verrà presentata regolare denuncia al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra corredandola dei documenti che provano le deplorate violazioni.



S. E. il presidente dei ministri on. Salandra. (Fot. Strazza-lastre Cappelli.)

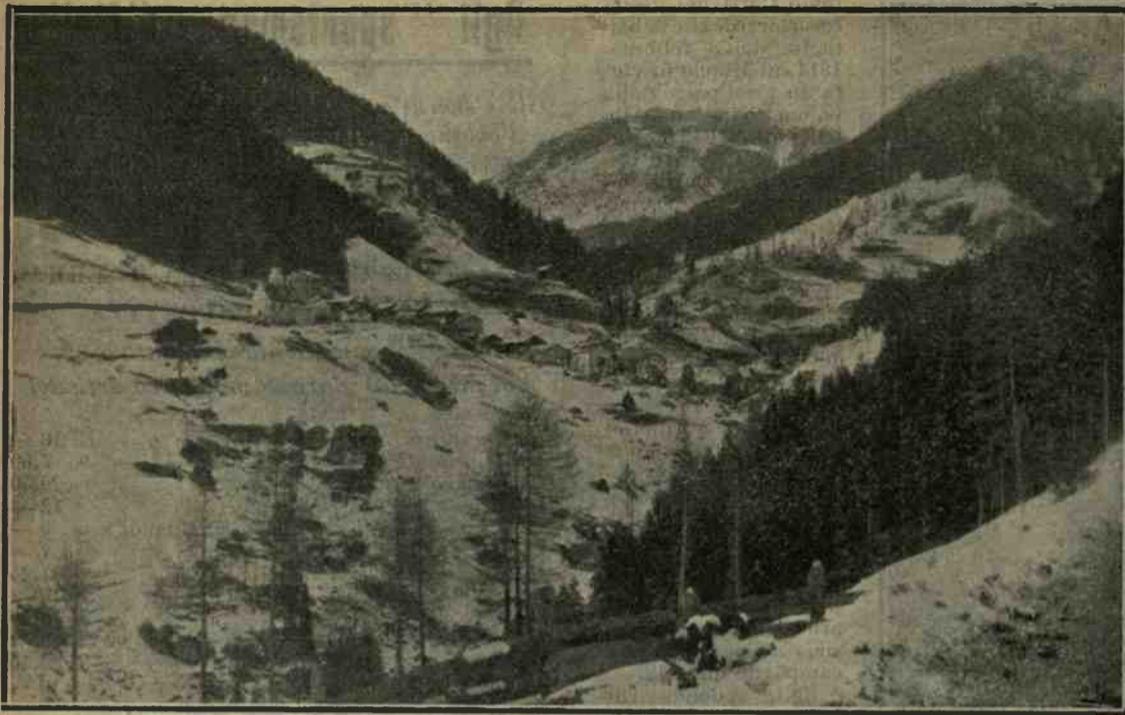


**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2



La nostra guerra. — Ai piedi di Col di Lana in fondo il monte Sief. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

In tema di pace

A quando la pace e come sarà.

Lord Haldane, in un discorso pronunciato a Londra, ha detto che la questione della pace racchiude due questioni distinte; primo: a quali condizioni sarà fatta la pace; secondo: quale organizzazione internazionale, quando la pace sarà stata conclusa, darà al mondo il mezzo di impedire il ritorno di una simile guerra.

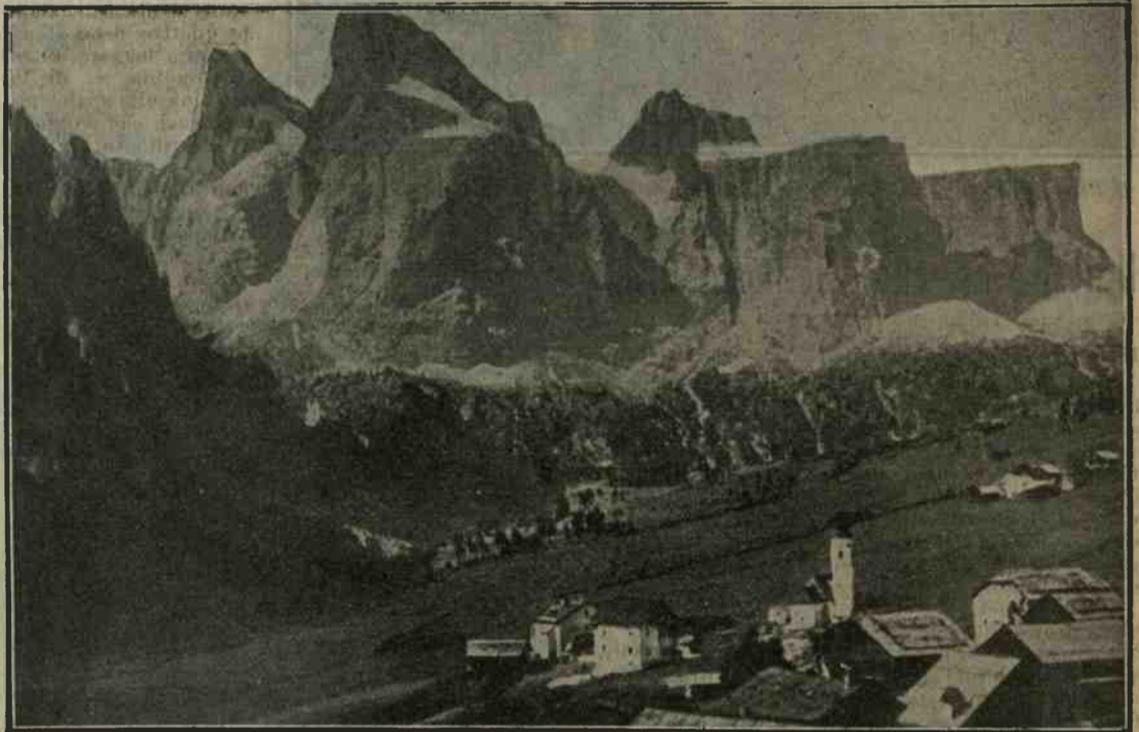
«E' impossibile — ha proseguito Haldane — rispondere alla prima questione senza conoscere i sentimenti dei nostri Alleati. Del resto, è impossibile pensare a concludere la pace prima che la Germania sia stata sbarazzata dalla cricca militare che la governa.

«Quanto alla seconda questione, è impossibile pensare a mantenere la pace col mantenere gli armamenti. Tutti gli Stati dovrebbero cooperare a fare la pace e ad impedire che il fardello degli armamenti paralizzi l'Inghilterra e rovini la Germania. Il partito della guerra tedesco ha compiuto il più grande errore storico, il quale proverà che le forze tedesche sono insufficienti ad attuare il piano premeditato, basato sulla disistima completa delle risorse e della preparazione degli Alleati. Asquith ha detto: «Noi combattiamo per rendere giustizia al Belgio». Se riparlasse oggi, dovrebbe aggiungere anche: «per rendere giustizia alla Serbia».

L'Europa dopo la pace.

Alfredo Fried, un noto pacifista tedesco, arzigogola nella *Neue Zürcher Zeitung* sullo stato dell'Europa dopo... la pace!

Le Potenze centrali sanno già che la loro unità perdurerà dopo la guerra; sta fondandosi pertanto un gruppo di Stati dal Mare del Nord all'Oceano Indiano: sotto la guida della Germania, l'Austria,



Le terre che torneranno a noi. — Olfuschg (1645 m.) col Pisciadù del gruppo del Sella. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

i Balcani e la Turchia si vogliono riunire in un tutto superiore; e quanto più questa formazione si consoliderà, per la legge dei contrasti, tanto

più si compirà una simile unione a ovest. Da un lato, quindi, l'unione delle democrazie, dall'altro quella delle Potenze conservatrici.

In questa divisione del processo dell'organizzazione europea vi è un vantaggio e un pericolo. Il vantaggio sta in ciò, che le parti simili storicamente, raggruppandosi più facilmente faciliteranno anche il futuro processo di unione di tutti in uno Stato posteriore. Il pericolo sta in ciò, che, se accanto all'Europa centrale conservatrice, si costituisse l'Europa occidentale democratica, le simpatie del mondo si volgeranno a quest'ultima.

Tutto ciò servirebbe nè più e nè meno che a far riaccendere una più terribile conflagrazione dopo pochi anni di simulata quiete.

In tutti questi calcoli... da tavolino si dimentica sempre il maggior coefficiente: la volontà dei popoli.

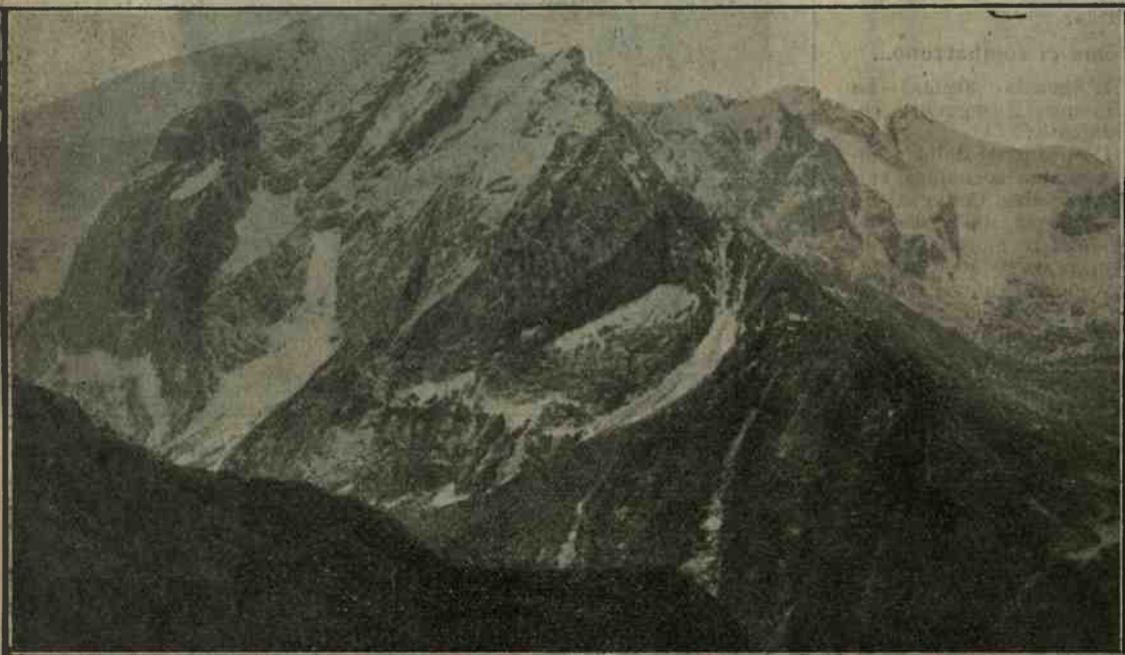
Parlando di guerra

La patria... e la mamma.

È un soldato che scrive. La fiamma dell'amor patrio riscalda i cuori al disopra di ogni affetto nostro. Leggiamo:

«I soldati furono in un attimo tutti pronti, appiattati dietro la nostra trincea, col fucile a baionetta in canna, attendendo l'ordine di avanzare. Io e i miei amici Croce e Baldanchini ci

mettemmo vicino al tenente il quale, con l'orologio alla mano, contava i minuti mancanti per l'ora fissata per l'assalto. In quegli istanti, genitori miei cari, tutto rividi e rammentai. Rividi te, mamma, al solito posto di lavoro, e te, babbo, girare come al solito per la bottega, e un nodo di pianto mi serrò la gola. Ma fu un attimo, la voce del tenente mi richiamò alla realtà. Egli dava l'ordine dell'assalto. Dissi, tra me e me, «Addio mamma» e saltai con gli altri dalla trincea. Stringevo il mio fucile nervosamente, nella corsa. Scavalcando i reticolati, giunsi nella trincea nemica col tenente, con Croce e coi miei compagni, al grido temuto di *Savoia!* e come vi mettemmo piede il primo a cadermi vicino fu un mio amatissimo compagno, volontario, certo Curci. Al nostro arrivo gli austriaci ci accolsero con una grandine di fucilate; ma poi, visto che erano



Le terre che saranno nostre. — La Marmolada (3360 m.) veduta da Rodella (sulla strada delle Dolomiti che va da Canazei a Pordoi). (Fot. Argus - lastre Cappelli).

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati.

Il re dei Cioccolati.



«È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone».



La nostra guerra. — Le ore di riposo dei nostri artiglieri al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

perduti, gettarono le armi e si arresero alzando le braccia ».

Niente di nuovo sotto il sole.

L'*Intermédiaire des Chercheurs* ha scoperto nelle Memorie di d'Argenson, scritte al principio del secolo XVIII, una singolare visione del futuro:

« Vi saranno, un giorno, esso dice, delle armate aeree: gli artiglieri impareranno a tirare al volo, e nel regno sarà necessaria una nuova carica di segretario di Stato per forze aeree ».

Elencando altre profezie, realizzate ora dalla guerra, Paul Ginisty ricorda che trent'anni fa, quando ancora non si immaginava né il telegrafo né il telefono senza fili, e non si pensava a molte altre invenzioni entrate ora negli usi pratici, il disegnatore Robida si divertì a descrivere ciò che sarebbe il XX secolo.

Infatti, la sua penna e la sua matita scherzose, ebbero delle divinazioni, di cui si può essere attualmente ben sorpresi. Egli faceva vedere nel cielo dirigibili e velivoli, ai quali dava all'incirca la forma stessa che dovevano avere. I suoi personaggi telefonavano dai punti più lontani dell'universo con Parigi. Alle donne riservava delle professioni che allora sembravano inverosimili e che in seguito vennero adottate.

Ma dove il Robida doveva particolarmente incontrarsi con la verità, con una prescienza sorprendente, è nel capitolo della guerra.

Il suo eroe era artigliere, ma artigliere all'*ottavo chimici*, un corpo specialista nei bombardamenti con l'aiuto dei proiettili *asfissianti* e *paralizzanti*. La batteria ch'egli comandava era composta non di cannoni, ma di ordigni dalle forme strane e dai tubi complicati. Egli descrive una battaglia che pareva paradossale, e nessuno avrebbe creduto, sfogliando le sue illustrazioni, che avrebbero rappresentato poi una realtà come quella dei soldati con le maschere.

Civiltà tedesca...

Clemenceau scrive nell'*Homme Enchaîné*:

« Apprendo che il senatore Potié, sindaco di Haubourdin (Lilla), è stato preso come ostaggio dai tedeschi, che gli hanno vigliaccamente inflitto mille tormenti senza riuscire a strappargli un lamento. E' stato tenuto per tre mesi in una cella con la testa rasa, e non vi è supplizio che non abbia sofferto. Ma i nemici non hanno potuto ottenere da questo eroico francese che uno sdegnoso silenzio: e solo per l'iniziativa di un amico abbiamo potuto sapere che non gli resta che morir di fame. Giulio Cambon, a cui mi sono rivolto, metterà in moto la diplomazia spagnola per mitigare la sorte del nostro valoroso amico. Tutto questo lo pagherete, miserabili! ».

Il Natale in Germania.

Abitualmente le feste natalizie rappresentano, per la Germania, oasi di

famigliare allegrezza nella monotonia triste dei giorni consueti. Ma, più che lo scorso anno, già triste e guerreggiato, quest'anno il Natale tedesco sarà senza conforti, neppure avrà le consuete gioie della cucina. La *Frankfurter Zeitung* prevede che fra pochi giorni sarà emanata una ordinanza che vieterà pel Natale l'apertura delle tradizionali cucine improvvisate nelle vie e nelle piazze che diffondevano, negli anni passati, un nauseante odore di grasso in tutte le città della vecchia Germania. Quest'anno è necessario limitare tutto, specialmente il grasso! Un'altra ordinanza, che riuscirà poco gradita, metterà sotto sequestro le coperte da letto e da cavallo disponibili in Germania. Esse saranno requisite per i bisogni dell'esercito. Digiuno e freddo!

La guerra e i tedeschi

La Germania vuole diventar turca.

In seguito alla campagna di alcuni scrittori tedeschi per incitare le madri germaniche ad essere più prolifiche, come rimedio alla scarsità di uomini che si farà sentire specialmente dopo la

guerra, si è giunti a propugnare l'adozione di un costume islamitico: quello della poligamia. Perché i tedeschi non imiterebbero i loro alleati turchi adottando una costituzione familiare che permettesse ad ogni uomo di avere parecchie mogli invece di una?

Il prof. Schiller dell'Università di Oxford esaminata nel *Sunday Herald* questa tesi teutonica, fa notare però, come s'ingannino realmente coloro i quali pensano che il regime poligamico possa accrescere considerevolmente il numero dei figli poiché la storia dimostra che i popoli poligamici si moltiplicano meno rapidamente dei popoli monogamici, la cui famiglia è stata dovunque il tipo più forte e più adatto ad assicurare il benessere della società. D'altra parte le donne sono giunte oggi ad un tal grado di coscienza civile che non sarebbe possibile la convivenza di più mogli presso un sol uomo.

Quanto poi alle obiezioni economiche alla poligamia sono anche più serie. Le famiglie debbono essere mantenute e la fertilità umana non sempre risponde alle possibilità finanziarie odierne; se vi fossero buone ragioni di pensare che sotto un regime poligamico potessero nascere figli più numerosi, non sarebbe facile che essi potessero vivere, sempre tenendo conto delle ragioni economiche, nei primi terribili anni di carestia e di povertà che seguiranno dopo la guerra.

Così è assai probabile che gli studiosi tedeschi finiranno coll'abbandonare ogni velleità poligamica.

La gentilezza dei tedeschi.

Un giornale danese, l'*Aftenblad*, narra i fatti seguenti, che rivelano una volta ancora, se ce ne fosse bisogno, la nessuna gentilezza dei tedeschi.

Alcune centinaia di prigionieri di guerra francesi, russi e belgi sono impiegati, tutte le sere, come *comparse* di una pantomima sulla guerra, che chiude lo spettacolo al Circolo Schumann, che ha piantato le sue tende in una piazza di Berlino.

Questa pantomima è una *pièce* popolarissima. Essa è stata messa in scena dopo grandi difficoltà. Erano necessari circa 400 uomini come *comparse*; non se ne poté trovare che un piccolo numero fra la popolazione maschile della capitale, essendo quasi tutti gli uomini sotto le bandiere, il direttore del Circolo signor Schumann si rivolse alle autorità militari. Queste senza alcun criterio di moralità militare e venendo meno alle obbligatorie leggi della Convenzione internazionale riguardante i prigionieri di guerra, permise che i prigionieri fossero messi a disposizione del padrone della baracca, però collo stipendio di L. 1,25 ogni sera. La *pièce* contiene un numero grandissimo di scene di battaglie, che vorrebbero riprodurre gli incidenti della guerra attuale e battute offensive per gli alleati. La pantomima termina naturalmente colla gloria e la vittoria della Germania.

Il giornale dice che tutte le sere, dopo lo spettacolo, i poveri prigionieri, costretti a fare da *comparse* in un'azione che offende continuamente le loro patrie, e dove le loro uniformi gloriose sono spesso coperte di sputi e di sudiciume dagli attori e dal pubblico, escono dal teatro in condizioni morali tristissime.



Una batteria austriaca distrutta dai cannoni italiani da 305 e abbandonata dagli austriaci. (Fot. Morano-Pisculli).



I nostri soldati. — Il 3° genio al lavoro. Stendimento di una linea telefonica nel bosco di S. Valentino verso le trincee di prima linea sul S. Martino. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Schermaglie di parole

In questi ultimi giorni se grandi colpi strategici non hanno avuto luogo la cronaca della guerra può registrare — al loro posto — discorsi sopra discorsi, e della più alta importanza.

Abbiamo avuto tra i nomi dei parlatori il Re di Grecia, il tedescofilo Costantino; il Papa; il cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg; il ministro ungherese Tisza, e tra i nostri, dopo il magnifico e chiaro discorso di Sonnino, quello che tanto ha interessato la nazione dovuto al ministro del tesoro Carcano.

In questi discorsi, salvo in quello di Carcano che rappresenta una esposizione fatta per conto e ad uso di noi italiani, la parola pace, ha continuamente echeggiato.

Ma come era facilissimo prevedere essa non ha trovato chi le avesse dato almeno una parvenza di possibilità, di probabilità. Esprimerne soltanto il desiderio è cosa facile, ma è ben poca cosa d'altra parte, e le facili illusioni non son certamente fatte per rendere benefici a chi purtroppo ha il diritto di attendersene.

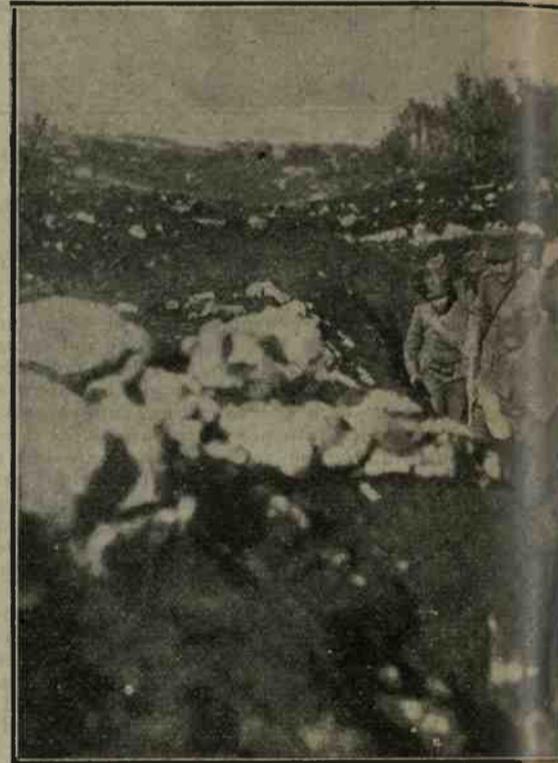
Diamo uno sguardo rapido — come ce lo consente questa rivista settimanale che vuol ricordare le fasi più eminenti di questa grande conflagrazione — a quanto hanno voluto esporre gli uomini che hanno parlato. E cominciamo dal re Costantino. A leggere i commenti, ed i migliori per il valore di chi li ha scritti, fatti alla duplice intervista concessa ai due giornalisti, e' da rima-



Coi nostri soldati nelle terre redente. — Soldati alla fontana di... (Carso) che riempiono le ghirle per portar acqua alle trincee. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

nera un po' demoralizzati del come le cose più delicate, più belle, più grandi di un popolo, possano esser trattate alla stregua di piccoli affari e con degli arzigogoli che sentono di improvvisate difese da pretura o... da conciliatura. I trattati sono quello che si vuole sieno e non quello che si ebbe intenzione di sanzionare quando furono sanzionati. Io, dice il re Costantino, sarei sceso in armi a difesa della Serbia se essa fosse stata assalita dalla sola Bulgaria, ma ci si è messa per lo mezzo la strapotenza degli imperi centrali ed io ho avuto paura. Non son queste — s' intende benissimo — le parole, ma forse dette così semplicemente avrebbero avuto lo stesso effetto e più anche quello di una maggior franchezza. Noi non vogliamo far la fine del Belgio e della Serbia! Crepi Vastrologo, è il caso di dire, perchè in tali parole si legge chiaramente la sicurezza della vittoria degli imperi centrali. Ma il Re di Grecia non ha ancora chiuso il suo cielo storico, e staremo a vedere come andrà a finire la storiella...

Il Papa. Ha fatto voti per la pace. E chi non ne fa in cuor suo? Ma li ha fatti come padre dei cristiani? Ed allora doveva chiudere il suo dire con questi voti, ma egli ha aggiunto le solite querimonie temporalistiche ed allora ci si è mischiata la politica per lo mezzo, si son svegliati a sua difesa i lanzichenecchi austriaci, i soldati protestanti, anche i turchi, ed eccolo ben difeso per l'avvenire. Quale? evidentemente anche in quelle



La nostra guerra. — Ufficiali e soldati che si recano l'ufficiale in testa con l'elmetto d'acciaio sul capo.

sfere, le vaticanesche, si spera di rimandare indietro di qualche secolo il mondo civile. Illusioni! I popoli non tornano mai indietro! La storia è là che ci parla, e ci parla meglio dei re, dei papa e dei loro rappresentanti.

E tra i rappresentanti maggiori e migliori ecoci al cancelliere Bethmann-Hollweg. Egli ha fatto la solita storia della guerra ad uso... dei tedeschi, ha accusato l'Inghilterra... di voler distruggere per ora la Germania etc., etc. E per quanto riguarda la posizione strategica dell'Italia ha detto le solite menzogne che si leggono sui bollettini austriaci e cioè:

« Le posizioni austro-ungariche di difesa contro l'Italia sono salde e intatte. Con eroica difesa gli attacchi degli italiani, a cui vanno congiunte enormi perdite, furono respinti. Il fatto che l'I-

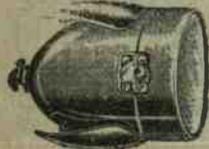
SPORTSMEN...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

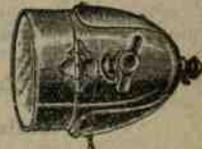
Chiedera Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Collettore aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Collettore chiuso.

Italia riduce a rovina col bombardamento città non difese, che si è prefissa di redimere, non può compensare i suoi insuccessi militari.

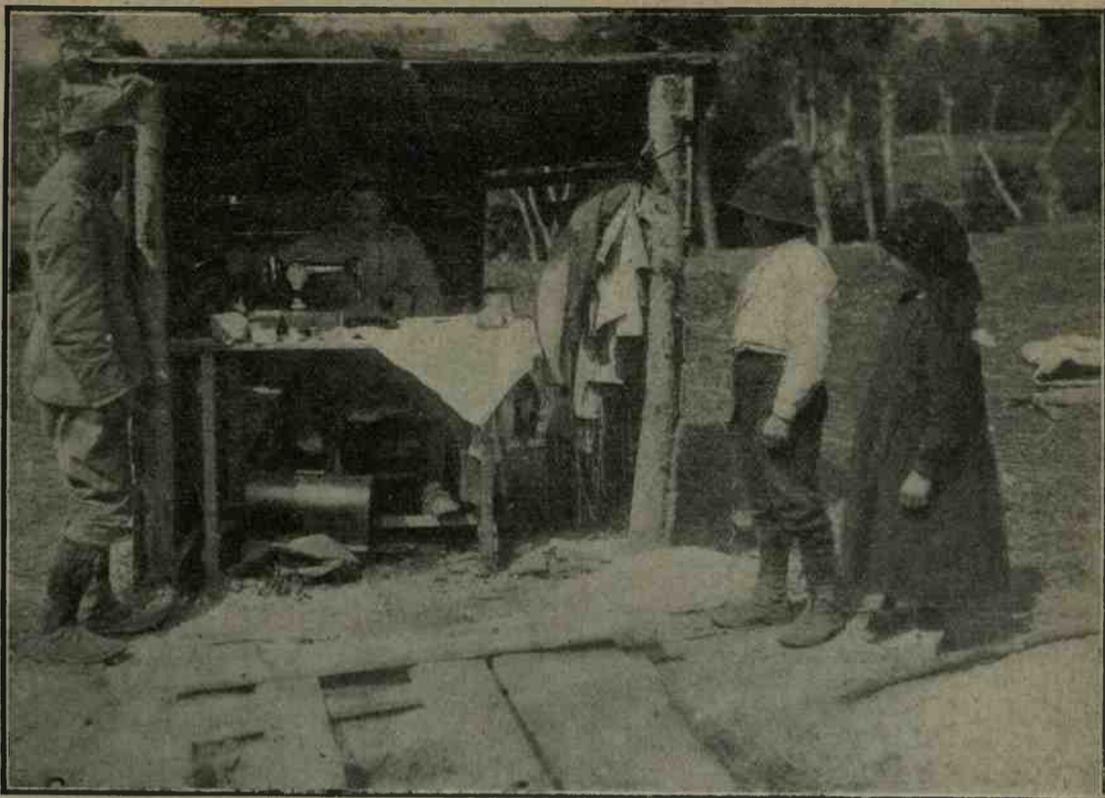
In ultimo, per raccogliere l'applauso dei fidi, ha fatto il pistolotto di prammatica:

« Il popolo tedesco, incrollabile nella fiducia che gli viene dalla propria forza, è invincibile. E' una offesa per noi il voler far credere che noi, i quali corriamo di vittoria in vittoria e che stiamo sul suolo nemico, possiamo essere inferiori ai nostri avversari, che ancora sognano la vittoria, per costanza, attività e forza morale interna. No, noi non ci lasciamo piegare dalle parole, noi seguiamo a combattere risolutamente la lotta voluta dai nostri nemici per compiere ciò che l'avvenire della Germania ci chiede ».

Che cosa chieda l'avvenire della Germania ce lo ha già detto nella rivista tedesca *Hilfe* lo scrittore Federico Naumann quando dice: « vi furono in passato uomini i quali intuirono che la pace va fatta quando ci si sente ancora bene in forza; non è necessario né possibile raggiungere tutti gli scopi in una volta! ».

Altro che pace!

Ed un altro scrittore, il professore tedesco Ugo Munsterberg ha dichiarato in un discorso tenuto a New York « che la pace verrà molto più bruscamente di quanto molti pensino e che la Germania uscirà da questa guerra con la convinzione profonda che bisogna ingrandire le caserme. La pace



Coi nostri soldati al fronte. — [Il sarto al campo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

maggior bottino noi raccoglieremo. Quanto maggiori saranno i sacrifici che ci vengono imposti dalla guerra, tanto più gravi riusciranno per i nostri nemici le condizioni di pace ».

Contro tali propositi sta — come la torre profetizzata — l'unione sacra delle potenze della quintuplice; sta il patto di Londra; sta la coscienza dei popoli civili. Essi hanno parlato sempre una sola parola, essi hanno affermato sempre una sola teoria: farla finita con le sopraffazioni imperialistiche della Germania e dei suoi assoldati servi, quali il turco, l'austriaco, il bulgaro e ben venga anche il tentennante greco. Niente soprusi, niente imperialismi, niente sovranità né materiali, né morali, né intellettuali di popoli su di altri popoli, ma rispetto reciproco, ma parità di diritti, ma vera e sentita libertà nazionale.

Il dissidio è profondo, profondissimo. I popoli sopraffattori o non lo vedono o non vogliono vederlo perchè ne li spaventano le possibili e, diciamo,

inevitabili conseguenze, ma i popoli che hanno svolta dinanzi al mondo la bandiera della libertà non possono arretrare dinnanzi a qualunque specie di sacrificio prima di aver raggiunto l'ideale.

Ed esso sarà raggiunto. A questa schermaglia di parole seguirà quella dei fatti e la giustizia avrà ancora una volta il sopravvento sulla barbarie, ed ancora una volta il mondo riprenderà — dopo la tremenda lotta — il suo cammino verso la civiltà, verso il progresso.

La Stampa Sportiva.

LA GUERRA EUROPEA

I ciechi della guerra.

I ciechi della guerra sono, purtroppo, arrivati in Francia, al numero di 2000, ed il Governo si interessa già da tempo alla sorte di questi sven-



I nostri soldati sul Carso si levano il fango dalle scarpe con la baionetta. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



...ceca, sul Carso, per un camminamento. Da notarsi (Fot. Argus - lastre Cappelli).

sarà seguita da un aumento di preparativi per una nuova guerra. Ciò non vuol dire, secondo il professore, che la forza debba trionfare del diritto, ma semplicemente che certe questioni non possono essere risolte con un arbitrato: quando, per esempio, due uomini corteggiano la stessa donna, siccome uno solo può sposarla, bisogna che intervenga una decisione in un modo o nell'altro, ma non vi è arbitrato possibile ».

Teorie, a quanto appare, molto ma molto tranquillizzanti per i popoli civili.

E dal cancelliere tedesco passando al presidente dei ministri di Ungheria, il conte Tisza, sentiamo quanto ha detto nel discorrere del tema della pace:

« Dipende esclusivamente dai nostri nemici l'epoca in cui la pace potrà essere conclusa. Tanto più i nostri nemici aspettano per convincersi che la continuazione della guerra non sarebbe che un inutile e delittuoso spargimento di sangue, tanto

BUSTI

Mederal, igienici, sport, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tornanros.

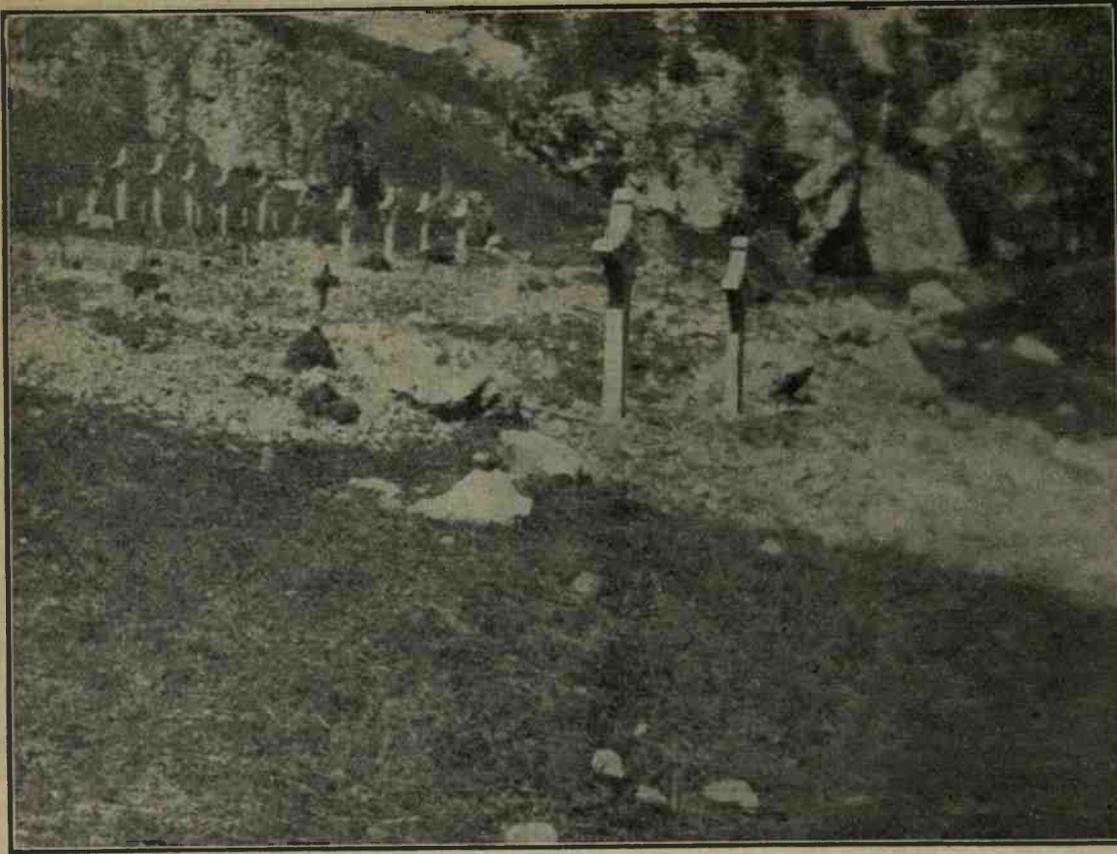
CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



La nostra guerra. — Un cimitero improvvisato al fronte ai piedi di una montagna. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

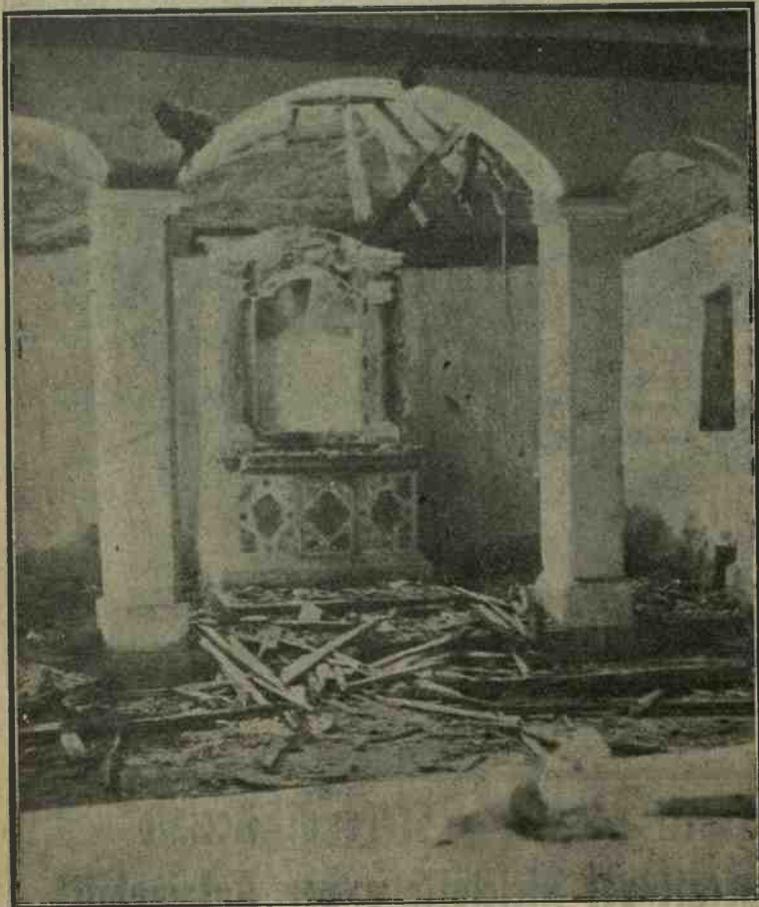
turati che, nel pieno vigore degli anni e della salute, si sentono condannati a vivere nelle tenebre; anche in Italia si sta seriamente provvedendo per loro. Ma il problema dei ciechi è forse meno angoscioso di quanto si creda comunemente. La perdita della vista — dice il prof. Sanarelli sulla *Tribuna* — non menoma nè l'attività intellettuale, nè la facoltà di adattamento alle più svariate occupazioni. In genere si è poco informati sulle attitudini dei ciechi, non si sa quello che sono e quello che possono fare. Il pubblico non ha per essi che della compassione, ignorando che la luce dello spirito può, spesso, supplire in loro quella del corpo. E' così che i ciechi dall'infanzia possono adattarsi a un'infinità di professioni. Anche i divenuti ciechi sono suscettibili di una rapida e proficua rieducazione professionale.

Nelle diverse epoche della storia umana, la cecità ha dato al mondo anche dei rappresentanti illustri. Il filosofo Diodoto, che insegnò la geometria a Cicerone, era cieco. Margherita da Ravenna, che dettò all'abate Ferme, canonico lateranese, il regolamento dei canonici laici che, poi,

servì di modello a quello della Compagnia di Gesù, era divenuta cieca a tre anni.

Pure il matematico inglese Sanderson, uno dei più grandi discepoli di Newton, cieco dalla nascita, ha tenuto per molti anni un corso di... ottica all'Università di Cambridge, dinanzi a un uditorio sempre affollato.

Leibnitz narra che anche il filosofo Schomberg, cieco dall'età di due anni, ha insegnato matematiche e filosofia all'Università di Koenigsberg, fra l'ammirazione universale. Il naturalista svizzero Hubert divenuto cieco, non interruppe affatto le sue ricerche sulla germinazione e i suoi mirabili lavori intorno alle industrie api e alle formiche.



La nostra guerra. — Una chiesa nei paesi da noi conquistati danneggiata dall'ira del nemico in ritirata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Uno dei precursori di quella meraviglia moderna che è il cinematografo, è stato il fisico belga Giuseppe Plateau, professore all'Università di Gand, divenuto cieco a 38 anni, è autore di scoperte importanti nel campo della fisica molecolare.

L'inglese Fawcett, diventato cieco a 25 anni e per il suo talento oratorio, inviato al Parlamento del collegio di Brighton, fece parte, all'età di 46 anni, del grande Ministero Gladstone, in qualità di Ministro delle poste. Più tardi fu nominato Lord-Rettore dell'Università di Glasgow, in concorrenza con Ruskin.

Una giovane americana, miss Elena Keller, rimasta cieca, sorda e muta dall'infanzia, recuperato l'uso della favella, sostenne nel 1899 gli esami di ammissione all'Università di

Haward, ove otteneva il diploma di laurea in lettere e filosofia, a pieni voti.

Infine, tutti sanno che Milton, che fu colpito da atrofia dei nervi ottici, a soli 42 anni, dettò, da cieco, il suo *Paradiso Perduto*.

L'Italia.. ed Hindenburg.

Il maresciallo von Hindenburg ha accordato una intervista al corrispondente berlinese della *Neue freie Presse*. « Per ora — disse Hindenburg — i nostri avversari non vogliono la pace, non sono abbastanza indeboliti. Noi dobbiamo quindi continuare, visto che non vogliono riconoscere alcun nostro successo. La cosa più strana è che tutti questi popoli non capiscono che si sacrificano solo per l'Inghilterra. Il nostro motto non è più solo tener fermo, ma vincere. La situazione tattica è eccellente. In Oriente sopra tutto l'esercito tedesco ha raggiunto la linea strategica più favorevole che si potesse immaginare ». Quanto ai russi Hindenburg disse: « Con le riserve chiamate ora sotto le armi i russi possono soltanto colmare le lacune nei quadri esistenti, ed è una sciocca scusa quella dei russi che cercano di giustificare le loro sconfitte con mancanza di munizioni. A Kowno abbiamo trovato montagne intere di munizioni. I russi dovettero abbandonare quelle loro posizioni importanti solo a causa della demoralizzazione delle loro truppe ». Il maresciallo ebbe quindi parole di grande ammirazione per l'esercito austro-ungarico e concluse: « Particolarmente lieto sarei di una eventuale disastrosa sconfitta degli italiani. Questa guerra non deve terminare senza che i tre principali colpevoli, la Serbia, l'Inghilterra e l'Italia non abbiano avuto il meritato castigo ».

Perchè non se ne perda la razza...

Il prof. Groth, di Lipsia, preoccupato dagli effetti che la guerra può avere sulla popolazione tedesca, il cui indice di natalità andava già diminuendo negli ultimi anni, vorrebbe che ogni giovanotto



La nostra guerra. — La preghiera sopra una tomba di un ufficiale morto sul campo di battaglia. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

prima di andare alla guerra, facesse il suo dovere di uomo di razza e cioè, nell'atto di rischiare la sua vita per la patria, provvedesse a dare alla patria stessa una nuova piccola vita in sostituzione.

« E' grandemente deplorabile, dal punto della





L'ospedale della Colonia francese a Torino.

L'Ospedale della Colonia Francese a Torino per feriti italiani.

Per iniziativa dell'egregio signor Console di Francia, comm. Ramoger, un antico e sincero amico della patria nostra, la Colonia Francese di Torino ha, per sottoscrizione propria, istituito

nella nostra città un ospedale per feriti italiani in guerra, che funziona splendidamente.

L'ospedale è posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia e del Consolato di Francia, e trova la sua sede in una simpatica palazzina di corso Regina Margherita, n. 6, protetta da una bellissima cancellata, aperta su un bellissimo giardino.

Esso accoglie venticinque nostri feriti, che vengono mantenuti e curati a totale carico e spesa della spettabile Colonia Francese, la quale secondando con ammirabile slancio l'appello del suo degnissimo Capo, compie un'opera di filantropia squisita che ci commuove profondamente.

Direttore medico della benemerita istituzione è il nostro carissimo amico Dottore Emilio Chène, il quale ne curò con zelo ed amore l'ordinamento, avendo a collaboratori entusiasti e devotissimi il cav. Luigi Gimel, che regge con somma abilità la direzione amministrativa, il cav. Leone Schilling che si prodigò in consigli e doni rilevanti, il prof. Eligio Martel ed il reverendo Padre Pitre, al quale è affidata la cura spirituale dei valorosi feriti.

L'ospedale funziona sotto l'egida della nostra Croce Rossa, che ha delegato a suo rappresentante il tenente commissario conte Gino Cavalli d'Olivola, e l'amministrazione è posta sotto la sorveglianza delle Suore di S. Vincenzo di Paola, Figlie di Carità, dirette dalla reverenda superiora Suora Berardi.

Graziose ed ampie, inondate di luce e di sole, le belle sale di dormitorio, grandioso il salone di ricreazione dove i bravi giovani si ritemperano in letture ed in gare di giochi, messi in gran copia a loro disposizione, perfetta la camera di medicazione dotata di un moderno presidio terapeutico, praticissima la sala di bagni e doccie, e veramente confortante il trattamento della tavola alla quale viene ogni giorno dai nostri gloriosi feriti reso il più incondizionato e caloroso elogio.

Le signore della Colonia Francese, con a capo l'egregia signora Ramoger e sue gentili signorine collaborano colle buone suore al disimpegno di assistenza ed aiuto ai bravi feriti, offrendo loro l'ausilio di un conforto morale, con letture di riviste e rassegne istruttive, informazioni e corrispondenza, alla quale prestò sempre e volenterosamente un efficace e gradito concorso la gentile signora Triaca.

Davanti ad una così bella opera di pietà e di solidarietà veramente fraterna in queste ore fatte di angoscia e di speranza indifettabile, noi ci inchiniamo riverenti e mandiamo alla Colonia Francese, e per essa al suo duce simpatico e valoroso, comm. Paul Ramoger, l'espressione sincera della nostra riconoscenza commossa.

G. Krona.

razza — scrive sostanzialmente il vecchio professore nel *Tag* — che tanti giovani dotati di alte qualità fisiche e intellettuali siano caduti in guerra senza lasciare prole. Danno incalcolabile e irrimediabile. Vecchie famiglie sono distrutte. Va per ciò detto ai genitori: Favorite le nozze di guerra di vostro figlio che va al campo. Non dimenticate che con lui può andar perduto non solo un figlio, ma tutta una generazione. Se amate vostro figlio, assicuratevi almeno un nipotino in cui l'eroe caduto seguiti a vivere. Date le incommensurabili perdite, ogni bambino rappresenta ora un guadagno prezioso per la razza. Ed a vedere come si moltiplicano sinistramente slavi e gialli, vanno cercati i modi di organizzare l'aumento del popolo tedesco.

« Per nessuna madre tedesca un bambino dovrebbe essere oggetto di preoccupazioni economiche: dappertutto quindi asili in cui ogni madre, anche la madre illegittima, può avere, in caso di bisogno, maniera di collocare il proprio figlio; facilitare i matrimoni, togliere di mezzo le vecchie misure che per certe carriere prescrivono alla donna di rimanere nubile. Così per le maestre, che, come si sa, in Germania devono cessare l'ufficio se prendono marito. La guerra ha già distrutto praticamente questo pregiudizio ».

Gilberto Ferrazzi.

Era un nostro buon amico. Nelle redazioni dei giornali sportivi di Milano egli portava la sua nota briosa e confortatrice, anche trattando l'ardua e non sempre facile fatica dell'agente di pubblicità. Semplice, generoso, buono, come tutte le vere anime d'eroi, e senza spavalderia.

Il *Corriere* accenna a quest'uomo, che noi avemmo come caro tra gli amici più cari, ed in poche linee tratteggia una delle più belle figure dei nostri tempi.

« Tra i volontari milanesi caduti sul campo è anche Alfonso Gilberto Ferrazzi, conosciuto agente di pubblicità specialmente per pubblicazioni sportive. Era nato nel 1869, e quantunque esente dal servizio militare, entrò nell'Esercito volontario a 17 anni raggiungendo il grado di sott'ufficiale. Scoppiata la guerra nello scorso maggio, antepoendo agli affetti domestici e ai suoi privati interessi la maggior grandezza della Patria, si arrolò nuovamente semplice soldato di guerra. In tutte le sue lettere dalla fronte espresse sempre la incrollabile fiducia nei destini della Nazione. Colpito da palla nemica alla gola nell'aspro combattimento del 4 ottobre, dettava ad un compagno d'armi poche parole di invocazione alla grandezza d'Italia ».

R. P.



La nostra guerra. — I soldati del genio dette Compagnie della morte, con elmo corazza e asta, tagliafili dei reticolati. Un capitano della Compagnia della morte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette

CHIRIBIRI & C.

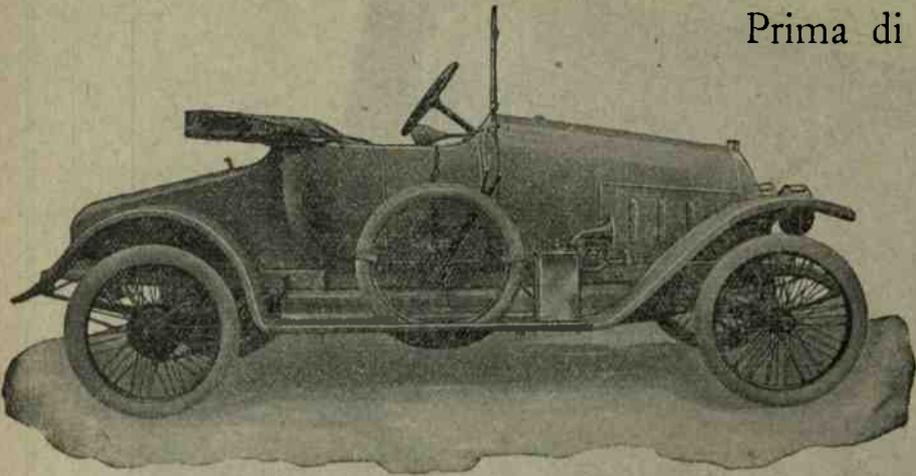
Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

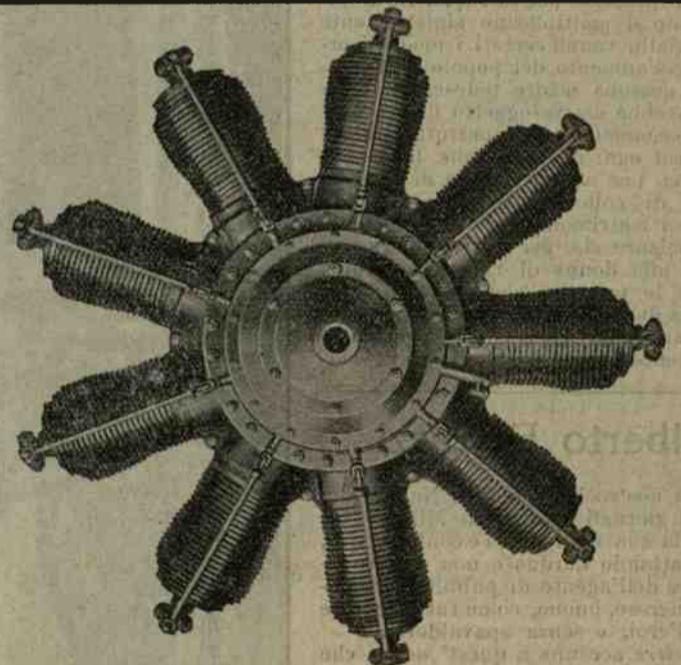
Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.

Reperto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



La nostra guerra. — Nel campo di concentramento dei prigionieri austriaci a (Carso). La distribuzione del rancio ai prigionieri. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Attorno alla guerra

L'eterno nemico...

Il prof. Giacomo Venezian, testè eroicamente morto col grado di maggiore in un combattimento sotto Gorizia, aveva lasciato di sé, della sua dottrina e del suo fervore patriottico larghe tracce anche a Messina, nella cui Università aveva insegnato. Scrivendo di lui nella *Gazzetta di Messina*, Luigi Fulci narra che, di fronte all'Austria, il suo pensiero così elevato aveva anche le sante ingenuità del fanciullo, che si pasce di ogni piccola cosa.

Un aneddoto che nessuno conobbe in Messina basterà per darne un'idea.

Egli abitava un appartamento al terzo piano nella Palazzata colle finestre in alto sulla Marina. Sotto di lui abitava il console dell'impero austro-ungarico, il quale teneva l'aquila bicipite sulla porta vicino alla targhetta.

Il prof. Venezian ogni volta che saliva o discendeva adocchiava quell'emblema e, ora negli arzigli mutilandoli, ora in una delle teste, ora nel corpo, non c'era volta che non restasse traccia del suo passaggio.

Il vecchio console Fleres, che tutti a Messina ricordano, non sapeva comprendere chi fosse. Ne

avvertì la Questura, furono prese delle precauzioni, ma nessuno suppose mai che potesse essere il giureconsulto che insegnava gravemente diritto civile all'Università.

Ma ecco, quando le precauzioni e la custodia cessavano, di nuovo a comparir l'uccello emblematico sfregiato e Giacomo Venezian contento e allegro colle sue adorato figliuole della birichinata fatta, sulla quale le bambine tenevano il maggiore riserbo, come persone provette e adunate ai misteri delle cospirazioni.

Il testamento di un giovane eroe.

Fra i testamenti spirituali lasciati dai più colti e intellettuali prima d'accorrere sui campi della nostra guerra, uno dei più forti e sentiti è quello del giovanetto Enzo Valentini, un volontario perugino, caduto sull'aspra vetta del Col di Lana.

Il 27 giugno, prima di partire, egli aveva lasciato scritto alla madre le sue ultime volontà — ora pubblicate nell'*Idea liberale* — disponendo perchè i suoi libri, la sua collezione d'insetti, i suoi disegni ed acquerelli e le bazzecole eleganti cui era affezionato fossero amorosamente conservati. Fatto un elenco delle persone alle quali desiderava fosse dato un suo ricordo, così concludeva: « Cerca se puoi di non piangermi molto. Pensa che, se anche non torno, non per questo muoio. Lui, la parte inferiore di me, il Corpo,

soffre, si esaurisce, muore. Io, no. Io, l'Anima, non posso morire, perchè son da Dio, ed in Dio devo tornare, sono stato creato per la gioia, e attraverso la gioia, che è in fondo ad ogni dolore, alla Gioia eterna debbo tornare. Se alcun tempo fui prigioniero del corpo, non perciò io son meno eterno; la mia morte corporale è una liberazione, è il principio della vera vita; è il ritorno all'infinito. Perciò non mi piangere. Se tu penserai alla immortale bellezza delle Idee a cui la mia anima ha voluto sacrificare il mio corpo non piangerai. E se il tuo cuore profondo di Madre piangerà, versale pure le tue lagrime; saranno sante perchè son sante, sempre, le lacrime di una madre. Che Iddio le conti; saranno stelle per la tua corona. Sii forte, Mamma. Dall'al di là dice addio a te, a papà, ai fratelli, a quanti mi amaron, il tuo figlio, che dette il suo corpo per combattere chi voleva uccidere la luce ».

Profezie... tedesche.

Il *Petit Parisien* riceve da Washington che la guerra finirà il giorno di Natale se un grande fabbricante di automobili riuscirà a persuadere l'Europa ad accettare le sue idee come l'America accetta le sue automobili.

Il suo piano per persuadere gli Alleati ad abbandonare la lotta è semplicissimo: il fabbricante propone di noleggiare un piroscalo, di riempirlo di pacifisti e di andare a chiedere alle Potenze di riprendere la vita utile.

Egli ha già parlato in proposito con Wilson e col Nunzio papale a Washington: però si ha la impressione che le sue pratiche abbiano qualche parentela colla propaganda tedesca.



La nostra guerra. — Un prigioniero austriaco con gli occhi bendati. (Fot. Strazzi - lastre Cappelli).

La sentinella e l'elettricità.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* riferiscono la proposta dei professori Beck e von Schröter per riscaldare elettricamente le sentinelle.

I due professori propongono un paio di mutande o altri indumenti di un tessuto nel quale possano essere collocati o isolati dei fili conduttori. Questi fili non devono impedire la libertà dei movimenti: solo il peso delle mutande aumenterebbe di 850 grammi. I fili dovranno essere protetti da ogni sorta di umidità, sia con una speciale preparazione della stoffa, sia rivestendo i fili stessi di tessuti impermeabili.

La fonte della forza elettrica che deve dare riscaldamento al corpo non si troverà sulla stessa persona da riscaldare, e cioè non si ricorrerà ad una batteria portatile come, ad esempio, si fa per le lampadine elettriche, l'uomo verrà invece collegato alla centrale elettrica che si trova in ogni posizione avanzata per l'uso dei riflettori, per ostacoli ad alta tensione e simili.

La sentinella, procedendo, svolgerà il filo che la collega alla centrale, di cui l'energia verrà notevolmente diminuita mediante un trasformatore. I professori calcolano che la sentinella possa così riscaldarsi ad una distanza di 400 o 500 metri. Un contatto la metterebbe in grado di far funzionare o interrompere la corrente quando il caldo divenisse eccessivo. Il prezzo di queste mutande elettriche sarebbe di circa 125 lire.



La nostra guerra. — Sulla piazza di un paese redento. Prigionieri austriaci che aspettano di partire per l'Italia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Società Italiana Transaerea

TORINO

Esclusiva per l'Italia Brevetti: VOISIN - BLERIOT - SPAD e SOPWITH

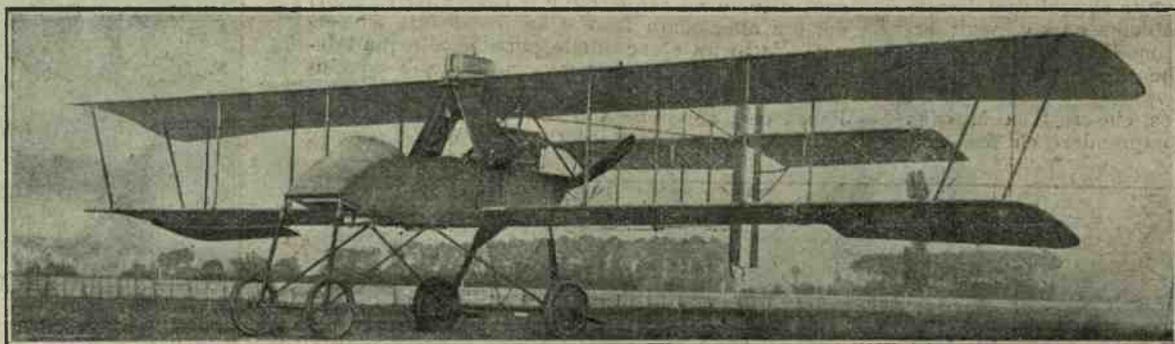
FONDATA NEL 1912

Fornitrice
del Ministero della Guerra

e dei Governi
Brasiliano - Argentino - Russo

Officine esclusivamente dedicate alla costruzione di apparecchi di aviazione

COSTRUZIONE DI MONOPLANI - BIPLANI ED IDROAEROPLANI
TIPI MILITARI - DA SPORT - DA TOURISMO E DA CORSA



Biplano SIT, tipo VOISIN, al Campo di Mirafiori, con Motore 160 HP, ISOTTA FRASCHINI

TUTTI I PEZZI COMPONENTI GLI APPARECCHI
VENGONO COSTRUTTI NELLE OFFICINE **SIT**

Potenzialità e quantità di produzione atta a soddisfare qualsiasi richiesta

Direttore tecnico: **Alberto C. TRIACA**

Officine ed Uffici - **TORINO** - Corso Peschiera, 251

Aerodromo: MIRAFIORI - Torino — Telefono interc.: 25-00 - Torino — Telegrammi: TRANSAEREA - Torino